



PINACOTECA DI BRERA  
BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE  
*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

Via Brera 28, 20121 Milano  
t +39 02 72263264 - 229  
pin-br@beniculturali.it  
www.pinotecabrera.org

## COMUNICATO STAMPA

21 marzo 2017, ore 18.00

Milano, Pinacoteca di Brera

## DEPOSITO COLLEZIONE MATTIOLI A PALAZZO CITTERIO

1

In occasione dell'apertura al pubblico nel 2018 di Palazzo Citterio, nell'ambito del programma di trasformazione della Pinacoteca di Brera e del complesso braidense, le 26 opere della collezione Mattioli scelte da Franco Russoli nel 1973 saranno esposte al pubblico, grazie ad un deposito di due anni concesso dalla figlia del collezionista, Laura.

La collezione formata da Gianni Mattioli (1903-1977) è una delle più note e importanti raccolte italiane di arte moderna.

Essa fu costituita subito dopo la seconda guerra mondiale in poco più di dieci anni da questo milanese appassionato di arte che si era legato giovanissimo a Fortunato Depero e al gruppo dei futuristi ricostituito da Marinetti all'inizio degli anni Venti. Per queste sue amicizie giovanili e la sua precoce ammirazione verso Umberto Boccioni, Mattioli collezionò soprattutto le opere storiche del primo futurismo. Nel 1949 acquistò inoltre una delle più famose raccolte del tempo, quella dell'avvocato bresciano Pietro Feroldi.

Conservata in un appartamento di Via Senato e aperta al pubblico ogni domenica mattina dal 1950 al 1965, la collezione Mattioli fu presentata per la prima volta a Palazzo Strozzi a Firenze nel 1953 e dal 1967 al 1972 nei principali musei degli Stati Uniti, in Belgio, Danimarca, Germania, Spagna e Giappone.

Dal 1997 al 2015 il gruppo di opere che sarà a Palazzo Citterio è stato esposto presso la Peggy Guggenheim Collection a Venezia.

Mattioli volle conferire alla sua raccolta un criterio rigorosamente storico, in modo che essa potesse rappresentare le vicende dell'arte italiana attraverso capolavori degli artisti che egli riteneva i più significativi del loro tempo. Come il Cubismo inaugurò le vicende dell'arte moderna in Francia, così – secondo lui – il Futurismo segnò l'inizio dell'arte moderna italiana. La sua collezione inizia dunque dal 1910 (con uno studio per *La città che sale* di Umberto Boccioni) e vede presenti con opere fondamentali i firmatari del Manifesto dei pittori futuristi di quell'anno: Giacomo Balla con *Linee andamentali + successioni dinamiche* del 1913 e *Mercurio transita davanti al sole* del 1914; Boccioni con il suo capolavoro, *Materia* del 1912, e *Dinamismo di un ciclista* del 1913; Carlo Carrà con *La Galleria di Milano* del 1912 e il rivoluzionario collage *Manifestazione Interventista* del 1914; Luigi Russolo con *Solidità della nebbia* del 1912; Gino Severini con *Ballerina blu* del 1912; Mario Sironi con *Composizione con Elica* del 1919. A questi si aggiungono Ottone Rosai e Ardengo Soffici come rappresentanti del gruppo futurista fiorentino e l'amico Fortunato Depero. A questi dipinti la collezione affianca alcune rare e fondamentali opere giovanili di Giorgio Morandi, amico personale di Mattioli e uno dei suoi artisti prediletti, tra cui *Natura morta con portaorologio* del 1915, meditazione personale di esempi cubisti, e *Bottiglie e fruttiera* del 1916, prima prova matura dell'artista bolognese in un momento di transizione verso la Metafisica. Rappresentano il periodo metafisico opere altrettanto storiche, quali *L'amante dell'ingegnere* del 1921 di Carlo Carrà e *Il cavallo bianco* del 1919 di Sironi.

La presenza di queste opere a Palazzo Citterio accanto a quelle già di proprietà di Brera costituirà un insieme di rilevanza internazionale e vedrà finalmente esposte al pubblico a Milano opere profondamente legate alla cultura della città, che qui furono concepite e amorevolmente raccolte.

2

